

Il sentiero che dall'ex preventivo di Fara in Sabina arriva su Monte degli Elci, dapprima attraversa un fitto bosco di lecci e carpino nero, poi sale in cresta e ci conduce alla scoperta di un luogo unico. Arrivati sulla parte bassa del crinale di Colle di Mezzo infatti, si incontra un intero boschetto di Acero trilobo (*Acer monspessulanum*), il più eliofilo e termofilo fra gli aceri autoctoni del nostro Paese. Gli aceri minori di Monte degli Elci sono piante secolari; molti di questi alberi sono morti di "vecchiaia" divenendo habitat per artropodi e animali, altri stanno nascendo: non si tratta di un bosco "qualunque", si tratta di una piccola foresta vetusta, un bene prezioso per tutti.

L'area ricade per intero all'interno del SIC/ ZPS Monte degli Elci e Monte Grottone (IT6020019).

I siti di interesse comunitario o sito di importanza comunitaria (SIC) sono stati definiti da una direttiva comunitaria n. 43 del 21 maggio 1992, (92/43/CEE) Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche nota anche come Direttiva "Habitat", recepita in Italia a partire dal 1997. Il termine è usato per definire un'area che contribuisce in modo significativo a mantenere o ripristinare una delle tipologie di habitat definite nell'allegato 1 o a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente una delle specie definite nell'allegato 2 della direttiva Habitat; e/o che contribuisce in modo significativo al mantenimento della biodiversità della regione in cui si trova.

L'obiettivo della Direttiva era quello di creare una rete europea di ZSC e zone di protezione speciale (ZPS) destinate alla conservazione della biodiversità denominata Natura 2000.



